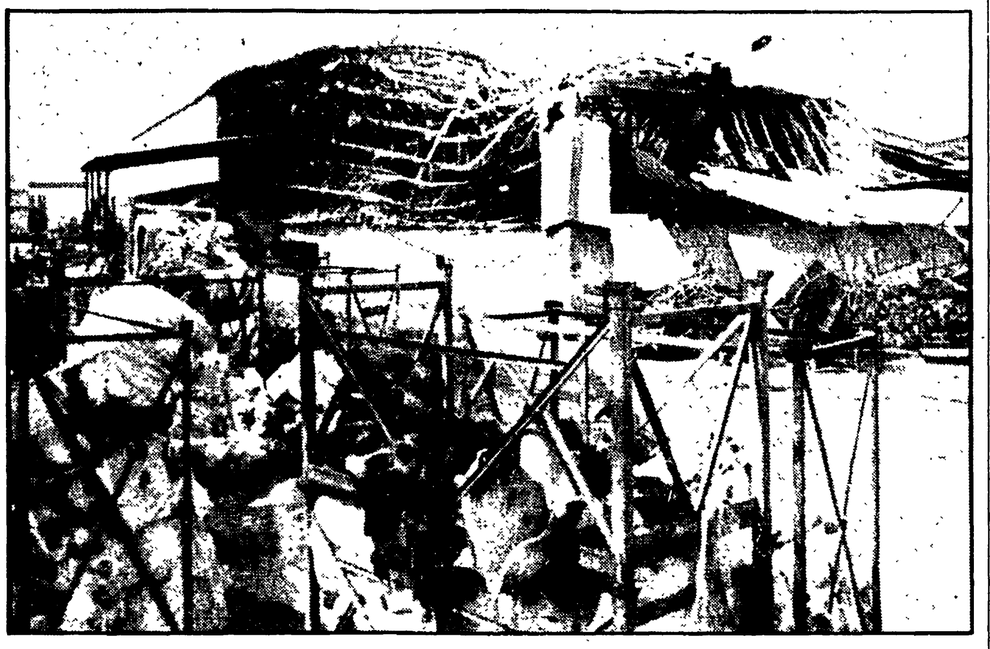
### Il criminale attentato ha distrutto il reparto sellerie e gomma

# Nella Fiat Rivalta udite tre esplosioni poi l'incendio è divampato in un baleno

**Forse è stata usata la stessa tecnica del rogo provocato nei giorni scorsi alla Mirafiori - Un volantino firmato « brigate rosse » smentisce ogni responsabilità — Due chiari episodi della strategia della tensione — La abnegazione degli operai nell'opera di spegnimento — Mobilitazione dei lavoratori per intensificare la sorveglianza**



TORINO — Ciò che resta del deposito sellerie della Fiat Rivalta incendiato ieri notte

### Appello delle organizzazioni democratiche

## Assemblee e riunioni propongono iniziative unitarie di vigilanza

**Di fronte alla spirale delle provocazioni il fermo richiamo della Federazione del PCI, dell'FLM e del Consiglio regionale piemontese - Chiesto un più incisivo intervento delle forze dell'ordine e della magistratura**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 14

Pronta, decisa la reazione agli ultimi episodi che stanotte alla FIAT di Rivalta — ma anche a Mirafiori — hanno indicato come Torino sia il centro più investito dalla nuova tattica adottata dalle forze eversive che operano a creare la tensione nel Paese.

Un comunicato della Federazione comunista torinese lo denuncia con estrema chiarezza. « Dopo Mirafiori — dice — è la volta della FIAT Rivalta, la spirale provocatoria non si arresta. Il disegno criminoso di chi è nemico dei lavoratori e della democrazia prende di mira le fabbriche. In questa ora di grave crisi economica e politica, mentre la iniziativa contrattuale giunge a una stretta dopo oltre quattro mesi di duro confronto, si ripropone, nella forma più grave dell'attentato ai luoghi di produzione, quella strategia della tensione e del marasma che punta a rimettere in questione le basi stesse del regime democratico e della Repubblica antifascista ».

« Occorre rilevare — prosegue il documento comunista — che gli episodi provocatori di cui sono stati costellati gli ultimi mesi di lotta alla FIAT (macchine di capisquadra bruciate, attentati a capireparto, sabotaggi, diffusione di materiale dal tono delirante, incendi e tentati incendi di origine dolosa) hanno trovato sempre i lavoratori, e il loro movimento sindacale unitario in primo luogo, pronti nella denuncia pubblica e nella battaglia per isolare vecchi e nuovi arnesi dell'attacco antioperaio. E' da tempo infatti, che la FLM e le forze politiche democratiche denunciano la esistenza di veri e propri fenomeni di inquinamento provocatorio all'interno delle maggiori fabbriche del complesso FIAT ».

« Ecco perché oggi — conclude il comunicato — di fronte al drammatico prolungarsi della catena criminosa, occorre andare oltre la sola denuncia, oltre l'appello pur doveroso alla unità democratica e alla vigilanza, per costruire concretamente all'interno dei reparti e delle officine una rete di controllo democratico permanente che renda i lavoratori protagonisti della battaglia in difesa della democrazia. Isolare i focolai di provocazione e difendere le fabbriche da ogni attacco criminoso è oggi, oltre che una necessità politica, un dovere storico che la classe operaia sente come proprio ».

Dai Comuni, dalla Regione, dal sindacato sono venute immediatamente le condanne, e anche — ecco il fatto nuovo — proposte di iniziative. Riunioni sono già annunciate per domani. Di fronte ai gravi attentati contro fabbriche, consumati in questi giorni, molti fra i lavoratori hanno parlato di difendere gli stabilimenti come nel '43-'44. Altri hanno ricordato come abbia reagito la città di Savona alle bombe, pur non dimenticando le differenze esistenti fra i fatti di questi giorni, particolarmente a Torino e Milano, e quelli di due anni fa a Savona.

Oggi era riunito il Consiglio regionale e da questo, dopo le dichiarazioni di condanna del presidente della giunta, Viglione, e dell'assemblea, Sanlorenzo, è venuta la iniziativa: la giunta piemontese ha convocato per domattina alle 11 le forze politiche e sociali per un esame della situazione e delle proposte da assumere. La stessa giunta in un documento denuncia il « nuovo premeditato grave colpo inflitto alla produzione e ai lavoratori in un momento difficile » e rivolge un appello « alle autorità e ai cittadini perché sia intensificata la più seria vigilanza diretta a impedire il ripetersi di atti criminali e perché si rimuovano finalmente le stesse radici dei complotti eversivi che da anni travagliano la società italiana ».

Un volantino della FLM diffuso stamane a Rivalta « richiama tutti i lavoratori alla necessità di organizzare nelle forme più adeguate la massima vigilanza all'interno degli stabilimenti, allo scopo di prevenire ogni ulteriore tentativo di provocazione e di attentato alla salvaguardia degli impianti, nello spirito con cui la classe operaia è sempre stata in prima linea nella lotta per la difesa del nosto di lavoro ».

La FIAT, attraverso il suo servizio informazioni, ha diramato un comunicato che denuncia « la strategia criminale » tesa a creare « forti tensioni all'interno e all'esterno degli impianti industriali in un momento molto difficile per l'economia del Paese ».

Alla fine dei suoi lavori, il Consiglio regionale piemontese ha votato alla unanimità un ordine del giorno di denuncia del « criminale ripetersi di attentati e provocazioni » e del « disegno eversivo di gruppi che si attribuiscono la paternità di tali atti che tendono deliberatamente a rendere ingovernabile il Paese e a farlo precipitare nel caos ». Il Consiglio impegna quindi la giunta ad assumere iniziative con le forze politiche e sociali per fronteggiare la situazione e per impedire ulteriori gesti criminali, e chiede un più incisivo intervento, preventivo e repressivo, delle forze dell'ordine e della magistratura.

### L'incursione più grave nella sede della Texaco

## TENSIONE ANCHE A FIRENZE PER INCENDI E BRAVATE TEPPISTICHE

**Farneticanti scritte sui muri — Distrutta dal fuoco l'auto di un professore iscritto al PCI — Prese di mira la IP e la CISNAL — Spezzata anche una lapide partigiana**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 14

La distruzione della lapide di Palagio di Parte Guelfa in onore della donna partigiana, la devastazione degli uffici della compagnia petrolifera Texaco, l'attentato alla sede della Cisnal, il fallito tentativo di irruzione negli uffici dell'Industria Italiana Petroli e l'incendio dell'auto del compagno professor Alberto Dolara, cardiologo dell'ospedale di Careggi, sono gli ultimi atti di violenza e provocazione compiuti a Firenze che si innestano in un quadro di un più vasto disegno che tenta di instaurare un clima di tensione.

Teppisti sono saliti al quarto piano dello stabile del Viale Belfiore 4 e aperta la porta della compagnia petrolifera, hanno cosparso i locali di benzina collocando nelle varie stanze sacchetti di plastica pieni di stracci imbevuti di benzina.

Gli inquilini dello stabile (era circa l'una) si sono accorti del disastro quando per vari piani è cominciato a filtrare un abbondante getto di acqua; le fiamme avevano infatti fatto saltare il contatore. Allora sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini dell'ufficio politico e la squadra mobile.

Sulle pareti e sul pianerottolo sono state trovate delle scritte con una bomboletta spray « contro il rincaro della benzina guerra di classe » firmate « formazioni comuniste armate ».

L'incendio della porta della Cisnal che ha sede in via Ponte alle Mosse 45, al primo piano, è stato compiuto da anonimi: non si esclude dell'autolesionismo, come già è accaduto altre volte, per riproporre un clima di intimidazione. Del resto in questo caso i danni non sono gravi. Il fumo che usciva dallo stabile ha richiamato l'attenzione di alcune persone che si trovavano in un bar e che hanno telefonato ai vigili.

Ignoti hanno tentato anche di entrare negli uffici della « IP Industria Italiana Petroli » che si trovano situati in uno stabile di Piazza della Libertà 15. Con un trapano avevano forato la serratura, ma poi hanno dovuto desistere a seguito della rottura delle punte che sono rimaste infilate nei meccanismi della serratura.

Infine, alcuni teppisti hanno incendiato la « 124 » del compagno Alberto Dolara parcheggiata nei pressi di casa in via Stefano Turr. I vigili del fuoco sono intervenuti e in breve hanno avuto ragione delle fiamme. Ma l'auto è distrutta.

A seguito dei gravi episodi di violenza, e sabotaggio, il sindaco Gabbuggiani ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I sabotaggi e gli atti terroristici contro sedi di partiti democratici e di aziende e uffici a Firenze, avvengono e si ripetono in una situazione delicatissima per il paese, impegnato a trovare soluzioni stabili e giuste per la crisi economica e politica che lo attanaglia ».

La compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale, ha affermato che la risposta a questi atti di violenza e provocazione « è affidata alla capacità di operare perché la crisi politica sia rapidamente superata: perché si affrontino i problemi economici, perché si sviluppino i momenti di partecipazione democratica e di vigile difesa delle istituzioni ».

Le maestranze delle Officine Ferroviarie di Porta a Prato hanno attuato oggi mezz'ora di sospensione dal lavoro. Riuniti in assemblea i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno di protesta.

**g. s.**

### Il tribunale amministrativo contro la decisione del Consiglio superiore della magistratura

## Sospeso il trasferimento del PM Marrone

**Il sostituto procuratore era stato « punito » perché aveva criticato la sentenza istruttoria per il rogo di Primavalle - Ora il TAR dovrà decidere la sostanza del caso**

L'assurda decisione del Consiglio Superiore della Magistratura di trasferire il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Franco Marrone, è stata sospesa dal TAR (Tribunale amministrativo regionale). La decisione è stata presa ieri mattina con l'accoglimento da parte della Prima sezione del TAR della domanda di « sospensiva » formulata dal dott. Marrone contro il decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal ministro di Grazia e Giustizia che recepiva il contenuto del provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura. Il TAR deciderà, per quanto riguarda la sostanza del provvedimento del CSM nei prossimi mesi, tuttavia la decisione di ieri lascia supporre che i giudici abbiano ritenuto fondate le argomentazioni del dottor Marrone sull'ingiustizia del provvedimento di trasferimento preso nei suoi confronti dal massimo organo di autogoverno della magistratura.

Il trasferimento del dottor Marrone fu deciso dal CSM il 13 gennaio scorso in base all'art. 2 della legge, risalente al 1946, «Sulle guarentigie della magistratura » che consente la rimozione di un magistrato dal suo ufficio allorchè, per qualsiasi causa, anche indipendente dalla sua volontà, non possa amministrare la giustizia nelle condizioni richieste dall'ordinamento giudiziario. L'art. 2 di questa legge è stato ritenuto da più parti anticostituzionale e in tal senso sono state presentate in Parlamento alcune proposte di legge per la sua totale abolizione.

Il dott. Marrone era stato sottoposto alla procedura di trasferimento nel novembre del 1974 a seguito di una denuncia dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma.

Al magistrato venivano addebitate alcune sue dichiarazioni apparse sulla stampa con le quali manifestava il proprio dissenso con il giudice istruttore dott. Francesco Amato che aveva rinviato a giudizio tre giovani della sinistra extraparlamentare come responsabili del rogo di Primavalle dove morirono i due fratelli Mattei. Il dottor Marrone avrebbe rilasciato quelle dichiarazioni durante un convegno organizzato per la presentazione del libro: « Primavalle: rogo a porte chiuse », frutto di una contro-inchiesta i cui risultati contrastavano con quelli acquisiti dal giudice istrutore.

Il CSM discusse questo caso in diverse riunioni e alla fine (anche se la sentenza della Corte d'Assise di Roma assolse i tre imputati, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo), concluse sostenendo che il dott. Marrone aveva con il suo comportamento « diminuito il prestigio dell'ordine giudiziario ». Così decise il trasferimento del PM al tribunale di Terni.

Il dott. Marrone aveva presentato ricorso al TAR.

Le prime dichiarazioni del dott. Marrone dopo l'ordinanza di sospensione del TAR sono state improntate ad una certa soddisfazione per questo primo importante risultato. Il magistrato si è detto in particolare soddisfatto perchè i giudici del TAR hanno rilevato l'ingiustizia del provvedimento adottato nei suoi confronti e si è detto fiducioso del buon esito dell'esame di merito cui il tribunale amministrativo procederà tra qualche tempo.

Il consigliere di Corte di Appello, Mario Barone, esponente di « Magistratura democratica », la corrente dei magistrati di cui il dottor Marrone fa parte, ha dichiarato tra l'altro che « l'ordinanza del TAR ha contenuti e significati politici che non possono essere negati. Il trasferimento era stato disposto dal CSM in forza di norme e di procedure clamorosamente violatrici dei principi fondamentali della Costituzione, posti a tutela delle libertà civili e a garanzia della indipendenza della magistratura ».

La dichiarazione del dottor Barone conclude con l'affermazione che « la decisione del giudice amministrativo suona ora come severa censura di un illegittimo uso di potere ».

**f. s.**

## SCONTRO FRA DUE AUTO: SEI MORTI E 5 FERITI

LICATA (Agrigento), 14.

Sei persone sono morte ed altre cinque sono rimaste gravemente ferite nello scontro fra due auto avvenuto nel primo pomeriggio sulla strada statale 115, fra Palma di Montechiaro e Licata.

Le due auto erano stracariche: su una « Mini Minor » viaggiavano cinque persone, mentre le altre sei si trovavano su una « 127 ».

Nel reparto chirurgia dell'ospedale di Licata sono stati ricoverati tre dei passeggeri della « Mini Minor », Benvenuta Tardino, di 39 anni, Giovanni Scopelliti, di 15, e Giovanni Di Lorenzo, di 39, e due passeggeri della « 127 », i fratelli Anna ed Ignazio Bonanno, di 18 e 14 anni. I sanitari hanno definito « gravissime » le condizioni dei ricoverati.

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 14

L'infame organizzazione terroristica che vorrebbe gettare il paese nel caos ha colpito ancora. Alla Fiat di Rivalta sono stati fatti esplodere, questa notte, degli ordigni che hanno incendiato e distrutto quasi completamente un grande magazzino di gommapiuma e pneumatici, con danni che superano i due miliardi di lire. Sempre questa notte è esplosa e si è incendiata all'interno della Fiat Mirafiori un'automobile nuova, che si sarebbe dovuta trovare ferma accanto a distributori di benzina se ieri pomeriggio uno sciopero degli operai non avesse casualmente fermato in anticipo le linee di montaggio.

Sono due attentati criminali che rientrano in quel disegno provocatorio a largo raggio, antioperaio e antidemocratico, dietro il quale apotrebbe anche esserci una potenza straniera », come è stato denunciato dallo stesso ministro dell'Interno Cossiga nell'intervista ad un settimanale.

Altri due episodi di quella strategia della tensione che in soli dieci giorni ha fatto registrare l'incendio alla carrozzeria di Mirafiori, gli incendi alla Motta di Milano e a due magazzini Standa di Torino, gli agguati contro dirigenti della Marelli e della Fiat ed il loro ferimento a rivoltellate, l'incendio della Camera del lavoro di Sassari.

La « tecnica » usata dagli attentatori a Rivalta è chiaramente la stessa adottata dieci giorni fa a Mirafiori. Anche questa volta il disastro è stato provocato quando la grande fabbrica (alla Fiat di Rivalta lavorano oltre 15 mila persone) era semideserta, gli ultimi operai del secondo turno erano usciti da un'ora ed in tutto il complesso c'erano poche centinaia di addetti.

Verso mezzanotte sono echeggiate tre esplosioni violentissime, in rapida successione. I boati sono stati uditi anche dagli abitanti della frazione Tetti Francesi, che dista mezzo chilometro dalla fabbrica, i quali si sono affacciati alle finestre ed hanno visto colonne di fuoco impressionanti, alte quasi cento metri, che si levavano da un lato dello stabilimento. In pochi istanti è stato avvolto completamente dalle fiamme un enorme capannone di ferro e lamiere, di duecento metri, all'interno del quale erano accatastati centinaia di contenitori metallici pieni di gommapiuma.

In meno di tre minuti erano già sul posto i vigili del fuoco aziendali, tutti gli operai del turno di notte, i dirigenti, alcuni delegati che partecipavano ad un incontro con la direzione nel palazzo uffici. Poco dopo, sono giunti anche i pompieri Fiat di Mirafiori e diverse squadre di vigili del fuoco da Torino e Pinerolo. Si sono viste scene di abnegazione e di coraggio indescrivibili. Per due ore gli uomini hanno lottato in mezzo alle fiamme, al fumo nero e soffocante, ai getti di acqua e di schiuma, incuranti del pericolo di crolli. Il calore era così intenso che dopo alcuni minuti i pilastri di ferro del capannone si sono piegati ed il tetto si è « afflosciato » sul pavimento, per fortuna senza fare vittime.

« C'erano operai in tuta e dirigenti in maniche di camicia — ci ha raccontato un delegato — che si prodigavano fianco a fianco, con gli abiti zuppi di acqua, il volto annerito. Sembrava che bruciasse casa loro ». Manovrando freneticamente i carrelli elevatori, sono stati tolti decine di cassoni pieni di pneumatici, in modo da creare un « corridoio » vuoto che ha impedito alle fiamme di propagarsi ai magazzini adiacenti. Dopo circa tre ore l'incendio è stato domato.

I vigili del fuoco ritengono che siano stati usati uno o più ordigni a tempo contenenti termite o altro materiale infiammabilissimo. Il magazzino bruciato confina da un lato col muro di cinta (difficilmente valicabile) che dà sulla aperta campagna, dall'altro con una strada interna che lo separa dal capannone delle linee di montaggio, le quali così non hanno subito danni: stamane la produzione è ripresa regolarmente facendo affluire scorte da altre fabbriche Fiat.

Ciò che impressiona, è il fatto che l'attentato sia avvenuto sebbene la sorveglianza fosse stata intensificata al massimo, dopo l'incendio doloso di dieci giorni fa a Mirafiori. C'erano squadre di sorveglianti che controllavano a vista l'edificio bruciato e il muro di cinta. In questi giorni a Rivalta, particolarmente di notte, gli operai che si spostano vengono continuamente fermati dalle ronde, anche se sono conosciuti. Chi ha compiuto materialmente l'attentato deve essere quindi di qualcuno che gode di una eccezionale libertà di movimento all'interno della fabbrica. Altrettanto grave, anche se i danni si limitano alla distruzione di un'auto, è l'attentato avvenuto stanotte quasi alla stessa ora alla Fiat Mirafiori. Con un ordigno a tempo è stata incendiata una « 131 » sul tratto di linea che va dall'uscita del montaggio ai distributori dove viene effettuato il primo rifornimento di benzina alle vetture nuove. Da alcuni giorni gli operai di Mirafiori fanno mezz'ora di sciopero quotidiana, anticipando l'uscita, per sostenere la rivendicazine contrattuale dei 30 minuti di intervallo-mensa retribuito. Se ieri sera la linea non fosse stata fermata mezz'ora prima, la « 131 » sarebbe scoppiata esattamente accanto ai distributori di carburante, con le conseguenze facilmente immaginabili.

Chi ha organizzato questo attentato è dunque qualcuno che conosce alla perfezione la fabbrica, persino la cadenza con cui si muovono le vetture sulle catene di montaggio. Ha commesso un solo sbaglio: ignorava il programma di lotta degli operai.

Oggi a Rivalta la Flm ha sospeso gli scioperi contrattuali in programma. I consigli di fabbrica ed i lavoratori hanno deciso di effettuare una fermata di protesta contro gli attentati, durante la quale si sono svolti ordinati cortei nelle officine. Alla carrozzeria di Mirafiori è stata proclamata per domani una fermata di protesta di mezz'ora.

Stanotte, davanti ai cancelli di Rivalta subito bloccati appena è stato dato l'allarme, si sono formati capannelli di centinaia di persone. « Noi lottiamo per difendere i posti di lavoro — diceva un operaio — e chi fa queste cose li vuole distruggere ».

« Nel 1945 — ricordava un altro — sono stati gli operai a salvare le fabbriche che i tedeschi volevano distruggere. Oggi i lavoratori hanno lo stesso compito ».

In serata le « Brigate rosse » hanno telefonato al « 113 » invitando la questura a recarsi in una cabina telefonica dinnanzi all'Ospedale Maria Vittoria. Qui è stato rinvenuto un volantino nel quale, rivendicando la responsabilità dell'attentato al caporeparto della Fiat Borello, smentivano altresì la paternità dei sabotaggi alla Fiat Mirafiori e alla Fiat Rivalta.

**Michele Costa**

### L'atroce episodio presso Legnano

## Morta bimba di 7 anni picchiata brutalmente dal padre. Arrestato

**La piccola è spirata nel reparto rianimazione L'uomo, Enrico Perotta, di 39 anni, ha ammesso i maltrattamenti: « Si bagnava »**

LEGNANO, 14

Cinzia Perotta, la bimba di 7 anni, da Parabiago (un piccolo paese poco distante da Milano) che ieri era stata ricoverata all'ospedale di Legnano per trauma cranico e grave stato di debilitazione, è deceduta oggi nel reparto rianimazione dello stesso ospedale. Il padre, Enrico Perotta, di 39 anni, è stato arrestato: secondo l'accusa della polizia, Cinzia sarebbe morte in seguito alle gravi percosse ricevute, appunto da lui, il padre.

Cinzia era stata accompagnata presso un medico da uno zio, con un esteso ematoma alla testa: « E' caduta in casa giocando con i fratellini », era la giustificazione. Ma le sue condizioni apparivano così allarmanti, che il medico ne ordinava l'immediato ricovero in ospedale. Cinzia era ormai moribonda.

Il suo corpo non era più che uno scheletro a causa della prolungata denutrizione; era in preda a vomito da trauma e presentava uno stato continuo di sopore. Era ricoperta di ecchimosi, con cicatrici ai polsi e alle caviglie, probabilmente i segni lasciati da corde o catene. Nonostante le cure dei medici, la piccola è spirata dopo poche ore.

Enrico Perotta, il padre, ha ammesso le percosse, quando lo hanno portato al commissariato e interrogato. « Credevo di far bene, di "raddrizzarla", perchè Cinzia si faceva ancora la pipì addosso ».

Tuttavia, non sembra questa l'unica ragione di tale inaudita brutalità. Forse vi sono cause scatenanti più complesse. Infatti, quando Cinzia nacque, la madre — Maria Rosa Martinetti, di 36 anni — si ammalò gravemente proprio in conseguenza del parto e, per un lungo periodo, circa un anno e mezzo, rimase di salute così malferma, che fu necessario affidare Cinzia alle cure di parenti, presso i quali, ad Asti, la piccola restò per quasi due anni, sino a quando cioè la madre si ristabilì.

Forse ciò ha provocato un insanabile rancore del padre verso la piccola, ritenuta « responsabile » delle disgrazie della famiglia? E' certo, comunque, che i maltrattamenti sono stati prolungati; lo stesso stato di paurosa denutrizione che Cinzia presentava, basterebbe ad escludere un occasionale gesto di brutalità.

Enrico Perotta, un meccanico, autore di un delitto così orribile, non sembra uno squilibrato, nè un mostro; ma bisognerà certo scavare più a fondo nei risvolti psicologici e nella vita di una simile persona « normale », per capire come fatti del genere possano accadere. Quanto alla madre, anche lei non ha saputo fornire spiegazioni plausibili circa lo stato della bambina: non si era accorta di nulla, non le importava?

Interrogativi atroci su una morte atroce. E' almeno chiaro, in modo assoluto, che non si tratta di « follia ». I due fratelli di Cinzia, Danilo di 11 e Fabio di 7, stanno infatti benissimo, sono sani, ben nutriti e ben vestiti, nè presentano segni di maltrattamenti. Quale « segreto familiare » nasconde dunque la fine di questa innocente?

### E' rimasto un mese in prigione

## Padre Eligio libero dopo aver pagato dieci milioni di lire

NOVARA, 14.

Qualche minuto prima delle 13 di oggi è stato rimesso in libertà il frate padre Eligio che era stato arrestato su mandato della magistratura di Vercelli sotto la accusa di truffa nei confronti del titolare di un caseificio. Il religioso è uscito dal carcere di Novara, dove era detenuto dal momento dell'arresto, accompagnato dal suo legale. Ha evitato di parlare con tutti i presenti all'esterno della casa di pena ed è salito su una *Mercedes* condotta dal suo stesso legale diretto al castello di Cozzo Lomellina dove ha sede una delle iniziative di padre Eligio, « Mondo X ». Nei giorni scorsi, la magistratura aveva chiesto una cauzione prima di 25 milioni e poi di dieci.

La liberazione di padre Eligio è stata preceduta dall'arrivo a Novara dell'avv. Dina, di Milano, il quale — accompagnato da un amico comune — è giunto in mattinata al carcere novarese. Il legale di padre Eligio ha esibito la ricevuta del versamento della cauzione di dieci milioni fatto all'Ufficio del registro di Milano e ha svolto le formalità del caso mentre la *Mercedes* è stata fatta entrare — concessione mai verificatasi, almeno a Novara — all'interno dell'edificio carcerario; ciò nel tentativo di sottrarre padre Eligio, al secolo Angiolo Gelmini, alle decine di fotografi e giornalisti che stazionavano davanti al portone. La decisione ha provocato la reazione dei fotografi i quali, immediatamente, hanno fatto una specie di blocco davanti al carcere ponendo le loro auto di traverso sulla strada in modo da costringere la *Mercedes* a fermarsi, al momento della uscita. I fotografi hanno tolto il blocco solo dopo avere scattato una serie di foto. Padre Eligio è poi partito per Lozzo Lomellina.

Padre Eligio è rimasto nel carcere di Novara 33 giorni.


## Su Panorama c'è scritto che...

### Se arriva Berlinguer

Giovanni Agnelli ha dichiarato che se ne andrebbe. Duecento industriali lo hanno già fatto. Ce ne sono altri sulla stessa strada? Quanti invece sono decisi a restare? E quanti vogliono il PCI al Governo?

### Come voteranno i romani

Politiche o amministrative, i romani voteranno in ogni caso. Come? Quale sarà il primo partito? Quale subirà un tracollo? Gli illuminanti risultati di un sondaggio Slamark.

### A sinistra. E poi?

La DC? Un comitato d'affari. Il compromesso storico? Un suicidio. Per Luigi Pintor c'è solo l'alternativa di sinistra. E dopo? In una lunga intervista, il direttore del « Manifesto » spiega il suo modo nuovo di intendere il socialismo.

### L'uomo delle femministe

Le femministe non sono contro l'uomo, lo vogliono soltanto diverso. Ma come? Tre note femministe discutono sulle qualità che dovrebbe avere il compagno ideale.

**Panorama**